

Norberto Valli *

LEX ORANDI E PNEUMATOLOGIA

L'azione dello Spirito nei formulari ambrosiani *Pro variis necessitatibus*

SOMMARIO: I. PREMESSA – II. *PRO ECCLESIA*: 1. *Formule ad anamnesi pneumatofora*; 2. *Formule a epiclesi pneumatofora* – III. *PRO REBUS PUBLICIS, IN VARIIS CIRCUMSTANTIIS PUBLICIS E PRO QUIBUSDAM NECESSITATIBUS PARTICULARIBUS*: 1. *Formule ad anamnesi pneumatofora*; 2. *Formule a epiclesi pneumatofora* – IV. NOTA CONCLUSIVA

I. PREMESSA

L'accurata analisi dell'eucologia ambrosiana del tempo pasquale proposta da C. Magnoli¹ costituisce un punto di riferimento ineludibile per gli studi nell'ambito della pneumatologia liturgica in genere e di area ambrosiana in specie. Il presente contributo, pur secondo una prospettiva molto più sintetica, compatibile con la finalità del dossier nel quale è incluso, si muove lungo quell'itinerario di ricerca che, intrapreso con successo, non ha poi avuto seguito. È parso promettente dunque sottoporre a indagine i formulari ambrosiani delle messe “per varie necessità”, per verificare se e in quale misura in essi risalti la decisività dell'azione dello Spirito nella vita della Chiesa e dei singoli credenti. La consapevolezza di operare su materiale eucologico di produzione abbastanza recente, e meno omogeneo rispetto a quello reperibile in un'intera sezione del *de tempore*, non intacca alcune delle attese già espresse nel citato saggio di Magnoli, anzitutto quella che attiene alla delineazione dei soggetti personali e delle realtà cosmiche su cui, stando ai testi eucologici, si posa e opera lo Spirito del Padre e del Figlio e poi quella relativa alla comprensione dell'opera che lo

* Professore straordinario di Liturgia presso il Seminario Arcivescovile di Milano. Docente di Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico, Roma.

¹ C. MAGNOLI, *Paschale Sacramentum consummans. Tempo pasquale ambrosiano e Spirito Santo: saggio di pneumatologia liturgica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003.

Spirito Santo, in sinergia con il Padre e con il Figlio, è chiamato incessantemente a compiere in tutti gli ambiti della sua presenza².

La sezione del messale ambrosiano³ a cui si fa qui riferimento consta di 33 schemi *Pro ecclesia*⁴, 9 *Pro rebus publicis*⁵, 26 *In variis circumstantiis publicis*⁶ e 10 *Pro quibusdam necessitatibus particularibus*⁷. Con le *Addende al Messale ambrosiano* pubblicate nel 2006 si sono aggiunti ai precedenti altri 4 formulari⁸.

Una rapida ricognizione all'interno dei testi consente di evidenziare immediatamente la netta prevalenza di richiami pneumatofori espliciti nella prima serie di formulari, quelli *pro ecclesia*, dai quali prende dunque avvio lo studio.

II. PRO ECCLESIA

Risulta utile nell'analisi distinguere le formule eucologiche in cui compare un riferimento allo Spirito Santo nella parte anamnetica⁹ da quelle

² Cf C. MAGNOLI, *Paschale Sacramentum consummans*, 26-27.

³ Il riferimento qui è anzitutto all'edizione latina: cf *Missale Ambrosianum iuxta ritum sanctae Ecclesiae Mediolanensis ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Colombo sanctae Romanae Ecclesiae Presbiteri Cardinalis Archiepiscopi Mediolanensis promulgatum*, Centro Ambrosiano, Milano 1981 (d'ora in poi MAL). Per l'edizione italiana cf *Messale Ambrosiano secondo il rito della santa Chiesa di Milano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II promulgato dal signor cardinale Giovanni Colombo arcivescovo di Milano*, Centro Ambrosiano, Milano 1990 (d'ora in poi MAI).

⁴ Cf MAL 535-567, 984-1049. Questi formulari sono generalmente completi; solo alcuni sono privi del prefazio.

⁵ Cf MAL 568-576, 1050-1061. In verità i primi quattro sono costituiti unicamente dall'orazione *super populum*, che nel rito ambrosiano ha la funzione della *collecta* romana.

⁶ Cf MAL 577-602, 1062-1106. Anche in questa serie cinque formulari si limitano all'orazione *super populum*.

⁷ Cf MAL 603-612, 1107-1123.

⁸ Si tratta di un ulteriore formulario "per la famiglia" (a cui è aggiunto nel titolo, senza evidenti ragioni, l'attributo "cristiana". È difficile pensare infatti che con il termine "famiglia" in tale contesto si possa intendere un'altra realtà), uno "per la difesa e la promozione della vita umana" e due "per l'anno santo", utilizzabili anche al di fuori di un tempo così specifico. Di tali schemi eucologici non è stata ancora pubblicata l'edizione latina.

⁹ La componente anamnetica delle orazioni è individuabile soprattutto nell'ampliamento dell'invocazione, costituito spesso da una proposizione relativa (nei prefazi lo sviluppo anamnetico è nell'embolismo); quella epicletica coincide con la supplica vera e

che ne sono provviste nella parte epicletica¹⁰. I riferimenti implicitamente pneumatologici disseminati nei testi¹¹ non saranno qui considerati in modo analitico per i limiti imposti alla presente ricerca.

1. Formule ad anamnesi pneumatofora

Si delineano almeno tre orizzonti entro i quali trovano collocazione gli elementi eucologici della sezione *Pro ecclesia* secondo una lettura che privilegi la pneumatologia in essi insita: il primo illumina l'origine della Chiesa dallo Spirito, il secondo la sua continua edificazione per opera dello Spirito, il terzo la sua santificazione grazie al medesimo Spirito.

1.1. La Chiesa originata dallo Spirito

Benché tra i testi considerati siano senza dubbio prevalenti quelli che pongono in relazione lo Spirito con l'edificazione della comunione ecclesiale, merita di essere considerato in primo luogo l'embolismo prefaziale della prima e della terza santa messa *In conventibus vel exercitiis sacerdotalibus*, laddove la terza Persona divina è identificata come principio da cui la Chiesa trae origine:

*Qui per ordinantem episcopum
atque mittentem dignaris quoque*

Per il ministero del vescovo che,
ordinando i fratelli, li associa alla

propria. Per una guida allo studio dei testi eucologici cf E. LODI, *Liturgia della Chiesa. Guida allo studio della liturgia nelle sue fonti antiche e recenti*, EDB, Bologna 1981 (rist. 1999), 135-226.

¹⁰ Così è designata la vera e propria supplica contenuta nel testo eucologico, alla quale segue, di norma, il *finis petitionis*, ossia la proposizione che indica la finalità che con la richiesta, rivolta a Dio, si intende perseguire.

¹¹ Il punto di partenza dell'analisi è sempre l'*editio typica*. Merita qui di essere registrato il passaggio, nella prima santa messa *ad postulandam caritatem*, da un riferimento implicito nel latino alla sua esplicitazione in italiano:

*Omnipotens sempiternae Deus, qui
digito tuo iustitiam tuae legis cre-
dentium scribis in cordibus...* (MAL
605/2, 1111).

O Dio, che per la forza dello Spirito Santo, inscrivi indelebilmente nel cuore dei credenti la santità della tua legge... (MAI, 1092).

La versione italiana passa dalla definizione "*dexteræ Dei digitus*", che ricorre anche nell'inno *Veni, creator*, a ciò a cui si riferisce, ossia alla "forza dello Spirito Santo", perdendo, tuttavia, la correlazione con l'immagine di Dio che scrive con il suo dito.

promovere presbyteros, ut Christo regi ac sacerdoti serviant et magistro.

*Sed et eius salutis ministerio illos sociare disponis, ut orta Ecclesia e Spiritu illius, qui est mortuus ac surrexit, iugis in mundo atque laeta succrescat, et populus ipsa Dei, corpus Christi vivumque templum eiusdem Spiritus construatur*¹².

sua missione, tu consacri anche i presbiteri al servizio del Signore, re, sacerdote e maestro, e li chiami a partecipare come suoi vicari all'opera di salvezza. E così per il loro ministero santo e fedele la Chiesa, nata dallo Spirito di colui che è morto e risorto, sempre più si espande nel mondo e gioiosamente si manifesta come popolo di Dio e corpo di Cristo¹³.

Dopo aver descritto il ministero dei presbiteri, il testo della proposizione finale latina, resa in italiano con una principale, contiene un'affermazione di grande rilievo: *orta Ecclesia e Spiritu illius, qui est mortuus ac surrexit*. È lo Spirito del Signore risorto che ha originato la Chiesa e, continuando a dimorare in essa ogni giorno, la rigenera. Come in filigrana si riconosce qui il richiamo all'effusione dello Spirito, dono pasquale per eccellenza secondo la narrazione in Gv 20,22. La *lex orandi* conferma che la cristologia è la condizione di una sana pneumatologia¹⁴.

La versione italiana inespugnabilmente omette l'ulteriore menzione dello Spirito, presente nella coordinata alla finale, che attribuisce alla Chiesa non solo l'identità di popolo di Dio e corpo di Cristo, ma anche di tempio vivo del suo Spirito. L'immagine coincide con quanto si trova in *Lumen gentium* 4: *Spiritus in Ecclesia et in cordibus fidelium tamquam in templo habitat* (cf 1 Cor 3,16; 6,19). Lo Spirito, fonte della vita della Chiesa, ha agito già nella vita del Signore Gesù e ne rende attuale ora l'opera salvifica. Lo attesta ulteriormente il prefazio del secondo schema *In conventibus vel exercitiis sacerdotalibus*:

... Ut autem miserationis tuae consilium singulare, in eius morte ac resurrectione mirabiliter con-

Mosso dallo Spirito Santo volle eleggere gli apostoli perché il disegno della tua misericordia,

¹² MAL 565/6, 1045; 567/6, 1049.

¹³ MAI, 1027.

¹⁴ Cf Y. CONGAR, «Les implications christologiques et pneumatologiques de l'écclésiologie de Vatican II», in ID., *Le Concile Vatican II. Son Église, peuple de Dieu et corps du Christ*, Beauchesne, Paris 1984, 165-176: 176 (nota 32).

summatum, terrenae peregrinationis tempore permaneret, apostolos ipse in Spiritu est dignatus eligere.

Quin et episcopos in eodem Spiritu modo ordinat atque mittit, eorumque sacerdotii participes sociosque presbyteros...¹⁵.

mirabilmente compiuto nella sua morte e nella sua risurrezione, si perpetuasse nel tempo del nostro pellegrinaggio terreno.

Nello stesso Spirito egli ordina e manda i vescovi e, partecipi del loro sacerdozio, i presbiteri...¹⁶.

È riconoscibile in questo testo l'eco di *Presbyterorum ordinis* 2:

Itaque, missis Apostolis sicut Ipse missus erat a Patre, Christus, per ipsos Apostolos, consecrationis missionisque suae participes effecit eorum successores, Episcopos, quorum munus ministerii, subordinato gradu, Presbyteris traditum est, ut in Ordine presbyteratus constituti, ad rite explendam missionem apostolicam a Christo concreditam, Ordinis episcopalis essent cooperatores¹⁷.

I Vescovi sono fatti partecipi della consacrazione e della missione di Cristo, che nello Spirito ha compiuto la scelta degli Apostoli, da considerare dunque «i modelli e l'origine storica del ministero»¹⁸. Come l'elezione dei Dodici avvenne nello Spirito, ancora oggi,

con una suggestiva e profonda visione «sacramentale» – che concepisce il sacramento come «hic et nunc» un atto personale di Cristo, cioè di colui che ha la «potestas» in opera nel «ministerium» –¹⁹,

¹⁵ MAL 566/6, 1047.

¹⁶ MAI, 1028-1029.

¹⁷ *Enchiridion Vaticanum* 1 (d'ora in poi EV1), EDB, Bologna 1985¹³, 700-701: «Pertanto, dopo aver inviato gli apostoli come egli stesso era stato inviato dal Padre, Cristo, per mezzo degli stessi apostoli, rese partecipi della sua consacrazione e della sua missione i loro successori, cioè i vescovi, la cui funzione ministeriale fu trasmessa in grado subordinato ai presbiteri, affinché questi, costituiti nell'ordine del presbiterato, fossero cooperatori dell'ordine episcopale, per il retto assolvimento della missione apostolica affidata da Cristo».

¹⁸ I. BIFFI, «Messe per “varie necessità” del nuovo messale ambrosiano: per le riunioni e gli esercizi spirituali dei sacerdoti (IV)», *Ambrosius* 53 (1977) 283-293: 284.

¹⁹ I. BIFFI, «Messe per “varie necessità”», 285. Questa visione sacramentale recupera chiaramente la distinzione agostiniana tra “potestas” e “ministerium”: cf R. WILLELMS (ed.) *Sancti Aureli Augustini In Ioannis Evangelium Tractatus CXXIV* (Corpus Christianorum Series Latina 36), Brepols, Turnhout 1954, V, 6, 43; ivi, VI, 7, 57.

la liturgia considera il Signore stesso come «ordinante» che continua ad agire nello Spirito attraverso i gesti rituali che la Chiesa compie.

1.2. La Chiesa edificata dallo Spirito

L'azione dello Spirito nella chiamata dei popoli alla salvezza e nell'edificazione dell'unità ecclesiale trova ampio spazio nei testi eucologici "pro diversis necessitatibus". Sono le orazioni *super populum* del secondo e del terzo schema "pro Ecclesia universali" a preannunciare quanto, in modalità diverse e complementari, si vedrà successivamente. La prima così recita:

*Deus qui in Filii tui testamento ex omnibus gentibus unum tibi populum in Spiritu congregare non desinis, concede, ut Ecclesia tua cum hominum familia tibi fidelis incedat, et velut anima societatis humanae in Christo renovandae semper existat. Qui tecum vivit*²⁰.

Dio che mediante il tuo Spirito da tutti i popoli della terra continui a radunare un unico popolo nell'alleanza del Figlio tuo, fa' che la Chiesa, fedele a te e alla sua missione tra gli uomini, si riveli come anima del mondo e possa rinnovare la comunità delle genti in Cristo, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna...²¹.

Fonte diretta appare essere la *collecta* che compare per la prima volta nel messale romano del 1970 nello schema B *pro Ecclesia*²², conservata identica nell'*editio typica tertia*²³:

Deus, qui in Christi tui testamento ex omnibus gentibus populum tibi congregare non desinis in Spiritu ad unitatem coalescen-

O Padre che nella nuova alleanza inaugurata da Cristo tuo Figlio continui a radunare il tuo popolo da tutte le nazioni della terra

²⁰ MAL 536/2, 986.

²¹ MAI, 970.

²² Cf *Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, editio typica*, Roma 1970 (d'ora in poi MR1), 772.

²³ Cf *Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum Ioannis Pauli PP. II cura recognitum. Editio typica tertia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008 (d'ora in poi MR3), 1076.

*tem, concede, ut Ecclesia tua missioni sibi creditae fidelis, cum hominum familia iugiter incedat, et tamquam fermentum et veluti anima societatis humanae in Christo renovandae et in familia Dei transformandae semper existat. Per Dominum*²⁴.

nell'unità di un solo Spirito, fa' che la tua Chiesa, fedele alla sua missione, condivida sempre le gioie e le speranze dell'umanità, e si riveli come lievito e anima del mondo, per rinnovare in Cristo la comunità dei popoli e trasformarli nella tua famiglia²⁵.

La versione ambrosiana si segnala per alcune varianti, la prima delle quali è proprio in riferimento all'opera dello Spirito. Nel testo romano è il Padre che continua a radunare da tutte le genti il popolo della nuova alleanza, mentre lo Spirito, stando all'originale latino, favorisce il progresso verso l'unità; l'ambrosiano, echeggiando il *Post Sanctus* della Preghiera eucaristica terza (*Vere Sanctus es Domine [...] quia [...], Spiritus Sancti operante virtute, [...] et populum tibi congregare non desinis*²⁶), evita distinzioni in tal senso: il Padre agisce sull'umanità per mezzo dello Spirito, radunandola nell'unico popolo dei redenti. Il testo adottato dalla Chiesa milanese, quindi, sembra voler sottolineare che l'opera del Padre nel mondo non si esercita indipendentemente dallo Spirito. Se di sfumatura si tratta, il dato non si può ritenere irrilevante per la riflessione pneumatologica.

²⁴ La sezione epicletica dell'orazione ambrosiana mostra interventi che sembrano volerne rendere più lineare il contenuto. Da *Ecclesia tua missioni sibi creditae fidelis [...] incedat* si passa a *Ecclesia tua [...] tibi fidelis incedat* e da *et tamquam fermentum et veluti anima societatis humanae in Christo renovandae et in familia Dei transformandae semper existat* a *et velut anima societatis humanae in Christo renovandae semper existat*. Il testo ambrosiano, in questo tentativo di semplificazione, omette due espressioni assunte alla lettera in quello romano da *Gaudium et spes* 40 (*Ita Ecclesia [...] tamquam fermentum et veluti anima societatis humanae in Christo renovandae et in familiam Dei transformandae existit*: EV1 842). L'esito ottenuto è da una parte la maggiore adesione allo stile eucologico classico, ma dall'altra la perdita del riferimento esplicito al testo conciliare, al quale i redattori hanno preferito soltanto alludere.

²⁵ La traduzione attualmente in uso, in attesa della traduzione dell'*editio typica tertia*, è ancora quella del 1973, pubblicata nel *Messale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI*.

²⁶ «Veramente santo sei tu, o Padre, [...] nella potenza dello Spirito Santo [...] continui a radunare intorno a te un popolo...».

La *super populum* del terzo formulario *pro ecclesia universalis* riconduce il convergere *in unum* del popolo di Dio a quell'unità che contraddistingue in modo del tutto singolare la Trinità divina:

*Concede quaesumus, omnipotens Deus, ut de unitate Patris et Filii et sancti Spiritus adunata, Ecclesia tua semper ea plebs sancta permaneat, quae tuae sanctitatis et unitatis mundo reseret sacramentum, et ad perfectionem ipsum tuae caritatis adducat. Per eundem*²⁷.

Dio onnipotente, rendi la tua Chiesa fedele alla sua vocazione di popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e donale di manifestarsi al mondo come segno di santificazione e di comunione e di condurre gli uomini alla pienezza del tuo amore. Per Gesù Cristo...²⁸.

Qualche ritocco di carattere stilistico non compromette la corrispondenza, pressoché completa, con la *collecta* romana dello schema C *pro Ecclesia*²⁹, in cui è inclusa la celebre definizione della Chiesa data da Cipriano nel *De oratione dominica* 23, mentre si intrattiene su ciò che Dio gradisce:

*sacrificium Deo maius est pax nostra et fraterna concordia et de unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti plebs adunata*³⁰.

Il passo, già citato alla fine di *Lumen gentium* 4, merita una particolare attenzione. Il verbo *aduno* come il sostantivo *adunatio* non sono classici. Cipriano li aveva incontrati presumibilmente nelle antiche versioni latine della Bibbia e in Tertulliano, ma è il primo a usarli frequentemente per indicare l'unità mistica che si realizza nella Chiesa soprattutto a partire dalla celebrazione eucaristica³¹. Si noti la difficoltà di resa del comple-

²⁷ MAL 537/2, 988.

²⁸ MAI, 972.

²⁹ MR1, 773; MR3, 1077.

³⁰ SAINT CYPRIEN, *L'oraison dominicale. Texte, traduction, introduction et notes*, ed. M. Réveillaud (Études d'Histoire et de Philosophie religieuse de la Faculté de Théologie protestante de l'Université de Strasbourg 58), Presses Universitaires de France, Paris 1964, 115: «più grande sacrificio a Dio è la nostra pace e la concordia fraterna e un popolo radunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (nostra traduzione).

³¹ Cf SAINT CYPRIEN, *L'oraison dominicale*, 149-150; 192-193.

mento di origine (*de unitate Patris et Filii et sancti Spiritus adunata*), risolto spesso in italiano con l'espressione «nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»³². In realtà, il senso del latino è molto più pregnante; opportunamente la traduzione francese impiega la preposizione “par”, che segnala un complemento di mezzo o d'agente: «par l'unité du Père, du Fils et de l'Esprit saint le peuple est un»³³. L'unità delle tre Persone divine è infatti il principio che fonda l'unità del popolo di Dio. In tal senso si può dire che l'orazione recupera sia l'affermazione dell'origine della Chiesa dalla Trinità, sottolineata da *Lumen gentium* in modo specifico, sia l'intenzione originaria di Cipriano di porre l'accento sull'unità come dono da mantenere³⁴.

Un piccolo trattato di pneumatologia in funzione ecclesiologica è offerto, infine, dall'embolismo prefaziale assegnato al formulario *pro Ecclesia universali IV* e ai tre formulari *pro unitate christianorum*, per i quali fu composto nel messale romano postconciliare³⁵:

... per Christum Dominum nostrum...

Per ipsum enim nos ad agnitionem tuae veritatis misericors adduxisti, ut efficeremur unius fidei et baptismi vinculo corpus eius.

Per ipsum quoque Spiritum sanctum tuum in cunctis gentibus es largitus, qui in diversitate donorum mirabilis operator et unitatis

Con la missione di Cristo hai portato gli uomini a conoscere la verità evangelica e hai formato la Chiesa suo mistico corpo, nell'unità di una sola fede e di un solo battesimo.

A tutti i popoli hai donato lo Spirito, operatore mirabile della varietà dei carismi e artefice di comunione nell'amore; lo Spirito

³² Le molte traduzioni dello scritto di Cipriano lo attestano. Si veda, per es., la recente traduzione proposta in G. CANOBBIO - S. MAZZOLINI - S. NOCETI - R. REPOLE - G. ROUTHIER - D. VITALI (edd.), *Lumen gentium* (Commentario ai Documenti del Vaticano II 2), EDB, Bologna 2015, 98.

³³ SAINT CYPRIEN, *L'oraison dominicale*, 115.

³⁴ «Il riferimento cipriano ha in effetti il valore di suggellare quanto espresso nei nn. 2-4 – di *Lumen gentium* – e non di concludere semplicemente il n. 4, interamente dedicato al nesso dello Spirito Santo con la Chiesa. L'uso che qui ne viene fatto non rinvia direttamente al tema dell'unità, tipico della teologia del vescovo di Cartagine, come aveva opportunamente fatto notare Bea, quanto a quello dell'origine della Chiesa»: G. CANOBBIO ET ALII (edd.), *Lumen gentium*, 105.

³⁵ Cf MR1, 791.

*effector, filios adoptionis inhabitat, totamque replet et moderatur Ecclesiam*³⁶.

che dimora nei figli di adozione e con la sua presenza ineffabile riempie e guida tutta la Chiesa³⁷.

Questo testo, come ebbe a dire papa Paolo VI rivolgendosi al metropolita di Calcedonia il 24 gennaio del 1972,

esprime lo stesso pensiero che ha ispirato il Concilio Vaticano II quando, risalendo alla fonte suprema dell'unità, dichiara: «Tale è il mistero santo dell'unità della Chiesa, nel Cristo e per mezzo del Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo che realizza la varietà dei ministeri. Di questo mistero il modello supremo e il principio è nella Trinità delle persone l'unità di un solo Dio Padre e Figlio nello Spirito Santo» (*Unitatis redintegratio* 2)³⁸.

Il latino con la ripetizione del complemento *per ipsum* riconduce l'effusione dello Spirito su tutti i popoli alla volontà del Padre compiutasi attraverso il Figlio, mettendo in evidenza la relazione tra Padre e Figlio e Spirito che torna insistentemente nei testi liturgici in esame.

Quanto alla definizione dello Spirito *in diversitate donorum mirabilis operator unitatis [...] et unus effector*, non è difficile rintracciarne la diffusione fin dall'alto medioevo; il sacramentario Gelasiano la documenta infatti nel prefazio della domenica di Pentecoste, modificato solo con la riforma post-conciliare³⁹. Analogamente, gli antichi testi prefaziali assegnati alla vigilia della stessa solennità, a cominciare dal sacramentario

³⁶ MAL 538/6, 991; 557/6, 1029; 558/6, 1031; 559/6, 1033.

³⁷ MAI, 975, 1011, 1013, 1015.

³⁸ Nostra traduzione di parte del discorso pronunciato in francese e pubblicato in prima pagina sull'*Osservatore Romano* di lunedì-martedì 24-25 gennaio 1972: «exprime la même pensée qui a inspiré le Concile Vatican II quand, remontant à la source suprême de l'unité, il déclare: "Tel est le mystère sacré de l'unité de l'Eglise, dans le Christ et par le Christ, sous l'action de l'Esprit-Saint qui réalise la variété des ministères. De ce mystère, le modèle suprême et le principe est dans la Trinité des personnes l'unité d'un sol Dieu Père et Fils en l'Esprit Saint" (Unit. Red. n 2)».

³⁹ *Uere dignum: quia hodie sancti spiritus celebramus adventum. Qui principiis nascentis aecclesiae cunctis gentibus inbuendis et deitatis scientiam inedit et loquellam, in diuersitate donorum mirabelis (sic) operatur unitatis, uariarumque graciaram tributor id est unus effector, et praedicantium dispensator ipse linguatur. Quem laudant angeli: L.C. MOHLBERG - L. EIZENHÖFER - P. SIFFRIN (edd.), Liber Sacramentorum Romanae Aecclesiae Ordinis Anni Circuli (Sacramentarium Gelasianum), (Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series Maior. Fontes 4), Herder, Roma 1981 (d'ora in poi GeV), 641, 100.*

Veronense, parlano dell'effusione dello Spirito sui figli di adozione, nei quali, di conseguenza, dimora⁴⁰.

L'espressione che conclude l'embolismo prefaziale è tratta, invece, da *Unitatis redintegratio 2*:

*Spiritus Sanctus, qui credentes inhabitat totamque replet atque regit Ecclesiam, miram illam communionem fidelium efficit et tam intime omnes in Christo coniungit, ut Ecclesiae unitatis sit Principium*⁴¹.

La sostituzione del verbo *regit* con *moderatur* è stata operata dai redattori del messale ambrosiano, presumibilmente per migliorare il *cursus* prosaico, rinunciando alla citazione letterale.

1.3. La Chiesa santificata dallo Spirito

Un terzo aspetto rilevante dell'opera dello Spirito, che emerge dai testi eucologici ad anamnesi pneumatofora, è la santificazione della Chiesa, sposa di Cristo⁴². L'embolismo del prefazio contenuto nel secondo formulario *pro Ecclesia universalis* recita:

... *Qui Christi sponsam Ecclesiam, Spiritus operante virtute, sanctificas, ut innumerabili prole mater exultans, in gloriam tuam collocetur in caelis*⁴³.

Tu fai santa la Chiesa, sposa di Cristo, con la grazia dello Spirito, e la rendi madre lieta di una moltitudine di figli, per collocarla accanto a te rivestita di gloria⁴⁴.

L'ablativo assoluto latino, sottolineando la sinergia tra il Padre e lo Spirito, mette in luce il carattere dinamico dell'intervento dello Spirito, l'ef-

⁴⁰ L.C. MOHLBERG (ed.), *Sacramentarium Veronense* (Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series Maior. Fontes 1), Herder, Roma, 1994, 202, 26 (cf GeV 627, 99): *Qui ascendit super omnes caelos sedensque ad dexteram tuam promissum spiritum sanctum in filios adoptionis effudit* (Colui che ascese sopra tutti i cieli, sedendo alla tua destra, effuse lo Spirito Santo sui figli di adozione).

⁴¹ EV1 290: «Lo Spirito santo, che abita nei credenti e tutta riempie e regge la chiesa, produce quella meravigliosa comunione dei fedeli e tanto intimamente riunisce tutti in Cristo, da essere il principio dell'unità della Chiesa».

⁴² Per una ripresa sintetica dell'uso di questo appellativo corredata di ampia bibliografia cf C. MILITELLO, *La Chiesa «il Corpo Crismato». Trattato di ecclesiologia* (Corso di teologia sistematica 7), EDB, Bologna 2003, 203-259.

⁴³ MAL 536/6, 987.

⁴⁴ MAI, 971.

ficacia della sua potenza (*Spiritus operante virtute*), attraverso la quale il Padre santifica la Chiesa.

Tale opera di santificazione si determina come possibilità di conformarsi a Cristo grazie all'ascolto della voce dello Spirito, secondo quanto afferma il prefazio della messa *Pro spiritualibus exercitiis*:

*Qui ad Spiritus tui vocem nos humili fidentique corde convocas audiendam, ut tantae gratiae motibus dociles pareamus, ac nostra magis Filio tuo conversatio conformetur...*⁴⁵.

Tu ci raduni ad ascoltare con cuore docile e fiducioso la voce dello Spirito e ci inviti a conformare sempre più la nostra vita a Cristo, modello perfetto...⁴⁶.

Le due proposizioni principali semplicemente accostate mettono in ombra nella versione italiana la relazione di causalità che sussiste nel latino tra l'*audire Spiritus vocem* e la realizzazione di un'esistenza modellata su quella del Figlio, nell'obbedienza docile alle mozioni suscitate dallo Spirito stesso, che agisce nell'interiorità dell'uomo credente. «Questa azione all'interno dell'uomo consiste in un'illuminazione interiore che permette di penetrare profondamente nel mistero della persona di Gesù»⁴⁷. È quanto si trova condensato in *Lumen gentium* 4: lo Spirito

agisce nell'interiorità dell'uomo, muovendo alla fede, permettendogli così di discernere la realtà di Cristo e di esporsi a lui in modo da divenire figlio nel Figlio. In tal modo, nello Spirito, il credente è condotto al Padre, in quanto partecipa della relazione con cui il Padre ama il Figlio⁴⁸.

Del resto, la nostra condizione di incompiutezza, di “salvati nella speranza”, come afferma Paolo in Rm 8,24, costituisce la “debolezza” strutturale a cui lo Spirito deve venire continuamente in soccorso. Il Padre convoca i suoi figli perché, nella loro indigenza, ricevano dallo Spirito un aiuto efficace a realizzare una vera comunione con Cristo.

Il linguaggio eucologico più antico non esita ad attribuire direttamente alla terza Persona della Santissima Trinità l'opera della nostra santificazio-

⁴⁵ MAL 564/6, 1043.

⁴⁶ MAI, 1025.

⁴⁷ V. MARALDI, *Lo Spirito e la sposa. Il ruolo ecclesiale dello Spirito Santo dal Vaticano I alla Lumen gentium del Vaticano II*, Piemme, Casale Monferrato 1997, 307.

⁴⁸ G. CANOBBIO ET ALII (edd.), *Lumen gentium*, 101.

ne. È emblematica, in tal senso, l'invocazione con la quale si apre l'orazione *ad complendam liturgiam Verbi* del formulario "pro ministris Ecclesiae", mutuata dalle *preces sollemnes* del venerdì santo e, dunque, attestata fin dal *Gelasianum Vetus*⁴⁹:

*Omnipotens sempiterna Deus,
cuius Spiritu totum corpus Ecclesiae sanctificatur et regitur...*⁵⁰.

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo Spirito guidi e santifichi la Chiesa...⁵¹.

Secondo l'originale latino, il corpo ecclesiale si avvale del *munus regendi et sanctificandi* attribuito allo Spirito, che il relativo *cuius* non manca di porre in intima relazione con il Padre. Si comprende così il mutamento di soggetto nella traduzione italiana, più incline di altre⁵² a sottolineare, pur nel dinamismo trinitario, la sua supremazia.

L'azione dello Spirito torna a emergere nel prefazio *Pro ecclesia locali*:

*... Quare, sancti tui Spiritus ditata muneribus, praesens in terris efficit magnum Christi mysterium eiusque salutis...*⁵³.

... Animata, perciò, dallo Spirito Santo, rende operante qui in terra il mistero della perenne presenza di Cristo e della sua mirabile azione di salvezza...⁵⁴.

L'italiano affida alla semplice locuzione «animata dallo Spirito Santo» la resa dell'espressione latina *sancti tui Spiritus ditata muneribus*, che evidenzia, con forza certamente maggiore, come la capacità della Chiesa di rendere presente e operante nel mondo Cristo stesso sia da attribuire anzitutto alla molteplicità dei doni dello Spirito, pur sempre intimamente unito al Padre (si noti il possessivo *tui*)⁵⁵. Del resto, le anafore post-conciliari insistono particolarmente su tale legame nell'epiclesi pneumatofora posta prima del racconto dell'istituzione. Nella seconda e nella terza Preghiera eucaristica si chiede al Padre di santificare le oblate, trasformando-

⁴⁹ GeV 405, 65.

⁵⁰ MAL 549/4, 1011.

⁵¹ MAI, 995.

⁵² La versione tedesca risolve la questione usando il possessivo *dein* (tuo): *Allmächtiger, ewiger Gott, dein Geist heiligt den ganzen Leib der Kirche und leitet ihn*.

⁵³ MAL 540/6, 994.

⁵⁴ MAI, 978.

⁵⁵ L'omissione della traduzione del genitivo *tui* non appare, in tal senso, conveniente.

le, mediante l'azione dello Spirito, nel corpo e sangue del Figlio⁵⁶. Nella Preghiera eucaristica quarta, coerentemente con il suo sviluppo trinitario, soggetto della trasformazione dei doni è invece lo Spirito stesso, essendo stato mandato da Gesù per compiere ogni santificazione⁵⁷.

Non pare, tuttavia, di dover concludere che il Padre sia escluso dall'opera di santificazione, essendo pur sempre il termine a cui è rivolta la preghiera anaforica e costituendo "il principio di unità delle divine persone" e l'"unico principio di processione"⁵⁸.

Non è, quindi, percepibile una netta distinzione tra le prerogative del Padre e quelle dello Spirito nell'opera di santificazione. Ciò che la liturgia custodisce è, se mai, la profonda unità del Padre e dello Spirito nel loro agire in favore della Chiesa e dei singoli fedeli.

⁵⁶ Si osservi come dalla seconda alla terza Preghiera eucaristica sembra che muti il soggetto della santificazione dei doni:

Preghiera eucaristica II:

Haec ergo dona, quaesumus, Spiritus tui rore sanctifica, ut nobis Corpus et Sanguinis fiant Domini nostri Iesu Christi (MAL 210/b, 506).

Santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore (MAI, 826).

Preghiera eucaristica III:

Supplices ergo te, Domine, deprecamur, ut haec munera, quae tibi detulimus, eodem Spiritu sanctificare digneris, ut Corpus et Sanguinis fiant Filii tui Domini nostri Iesu Christi (MAL 211/b, 512).

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore... (MAI, 831).

«Nella Preghiera eucaristica II, sia in latino che in italiano, l'azione santificatrice è attribuita al Padre mediante la rugiada del suo Spirito; nella terza, ciò che in latino è opera del Padre, attraverso lo Spirito, nella finale implicita dell'italiano è assegnato direttamente allo Spirito, invocandone la venuta» (cf E. MAZZA, *Le odierne preghiere eucaristiche. Struttura, teologia, fonti*, EDB, Bologna 1984, 269).

⁵⁷ *Quaesumus, igitur, Domine, ut idem Spiritus Sanctus haec munera sanctificare dignetur; ut Corpus et Sanguinis fiant Domini nostri Iesu Christi* (MAL 212/c, 521).

Ora ti preghiamo, Padre: lo Spirito Santo santifichi questi doni perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore (MAI 841).

⁵⁸ E. MAZZA, *Le odierne preghiere eucaristiche*, 269.

La presenza dello Spirito accompagna l'esistenza umana in tutte le sue fasi. Appare emblematico, in proposito, l'embolismo prefaziale della messa *pro christiana senectute*⁵⁹, presente unicamente nel messale ambrosiano, che tratteggia una vera e propria «spiritualità della terza età»⁶⁰:

*Licet ergo vires corpori forte
deficiant, numquam tua cessat
pietas innovans et indulgens,
quin et dona tui Spiritus auget
impensius, ut spe securiores in
dies tibi fideli Domino propin-
quemus*⁶¹.

Se le forze del corpo vengono meno non diminuisce la tua bontà che perdona e rinnova, elargendo più abbondanti i doni dello Spirito Santo. Così, nella serenità dell'anima, ci avviciniamo a te che non deludi la nostra speranza nelle tue promesse, ma ci attendi nella gioia eterna...⁶².

Il ricercato parallelismo antitetico tra il venire meno delle forze del corpo e l'aumento dei doni dello Spirito elargiti dalla *pietas* divina accende di speranza il compimento della vita. La preghiera liturgica pone così in risalto ancora una volta il necessario intervento della grazia di Dio a sostegno della fede dei credenti, dalla giovinezza fino al declino delle forze, in vista della loro santificazione.

2. Formule a epiclesi pneumatofora

Un primo sguardo alle formule a epiclesi pneumatofora conduce a riconoscere che la Chiesa affida all'assistenza dello Spirito sia la composizione in unità delle differenze fra le diverse confessioni cristiane, sia la compattezza al proprio interno.

⁵⁹ Meno eloquente, anche se rispondente a una precisa esigenza pastorale, è il titolo "per la terza età" dato dal messale italiano (cf MAI, 1008).

⁶⁰ I. BIFFI, «Messe per "varie necessità" proprie del nuovo messale ambrosiano: negli esercizi spirituali, per la terza età, per un saggio uso dei beni della terra (II)», *Ambrosius* 52 (1976) 249-265: 257.

⁶¹ MAL 556/6, 1026.

⁶² MAI, 1009.

2.1. Lo Spirito e l'unità della Chiesa

L'ad complendam del primo schema *Pro unitate christianorum*, modellata, con qualche piccolo ritocco, sulla *collecta* alternativa del corrispondente formulario romano⁶³, mette in risalto le finalità per le quali la Chiesa invoca il dono dello Spirito:

*Pleniorum Spiritus tui gratiam, amator hominum, Domine, super nos benignus effunde, et praesta, ut, digne qua nos vocasti vocacione ambulantes, testimonium veritatis exhibeamus hominibus et omnium credentium unitatem in pacis fidentes vinculo consecretur*⁶⁴.

Manda su noi, o Padre, una rinnovata effusione dello Spirito, perché, camminando in maniera degna della nostra vocazione, offriamo al mondo la testimonianza della verità cristiana e operiamo fiduciosi per l'unione di tutti i credenti nel vincolo della pace di Cristo⁶⁵.

Un primo elemento da considerare è l'uso del comparativo *plenior* per qualificare la grazia dello Spirito che viene chiesta al Padre. La versione italiana aggira la difficoltà di interpretazione ricorrendo al participio «rinnovata». Il comparativo latino lascia intendere che la presenza dello Spirito può essere percepita interiormente a gradi diversi di intensità⁶⁶. In determinate circostanze allora il fedele, per corrispondere in pienezza alla sua vocazione, dando buona testimonianza e ricercando con impegno l'unità, può domandare un aiuto “supplementare”, una “grazia ulteriore” rispetto a quella che ha già ricevuto e sulla quale può contare.

L'invocazione della *super populum Pro ecclesia locali* configura poi l'immagine di una comunità che, per corrispondere pienamente alla sua

⁶³ MR1, 790; MR3, 1111.

⁶⁴ MAL 557/4, 1028.

⁶⁵ MAI, 1010.

⁶⁶ Tommaso nella *Summa Theologica* q. 114 art.8 offre questa risposta a chi obietta che l'uomo non possa meritare l'aumento della grazia: «Con qualsiasi atto meritorio l'uomo merita l'aumento della grazia, come ne merita anche il coronamento, che è la vita eterna. Ora, come la vita eterna non viene concessa subito, ma a suo tempo, così la grazia non viene aumentata subito, ma a suo tempo, cioè quando uno sarà adeguatamente predisposto a tale aumento» (per la traduzione cf S. Tommaso d'Aquino, *La Somma*

missione, ha bisogno di essere unita al suo pastore e raccolta in unità nello Spirito:

*...plebi tuae concede benignus ita pastori suo coniungi atque in sancto se Spiritu congregare, ut digne universitatem populi tui referre et praesentiae Christi esse valeat instrumentum*⁶⁷.

... concedi a questa famiglia radunata nell'unità dello Spirito, di crescere in comunione con il proprio pastore; rendila immagine vivente dell'assemblea universale del tuo popolo, e sia nel mondo strumento della presenza di Cristo...⁶⁸.

In verità, nella versione italiana l'unità potrebbe sembrare presupposta, laddove il latino la considera dono da implorare, come accade in ogni Preghiera eucaristica, quando si chiede al Padre che l'assemblea di quanti si nutrono dello stesso pane diventi un solo corpo in Cristo. Inoltre, da una proposizione consecutiva la versione italiana ricava un'ulteriore petizione, congiunta paratatticamente alle precedenti, indebolendo così lo stretto rapporto che sussiste tra l'unità della comunità cristiana e la sua capacità di essere immagine dell'universalità del popolo di Dio e strumento della presenza di Cristo. Non è difficile riconoscere in questo legame, istituito dalla preghiera liturgica, l'eco delle parole pronunciate da Gesù stesso nel discorso di addio: «tutti siano una sola cosa, [...] perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

La *super populum* del terzo schema *Pro unitate christianorum* lega all'effusione dei doni dello Spirito del Padre la crescita del popolo di Dio nell'amore per la verità e il perseguimento dell'unità dei cristiani:

*Populum tuum, quaesumus, Domine, propitius respice, et Spiritus tui super ipsum dona clementer effunde, ut in veritatis iugiter amore succrescat et perfectam christianorum unitatem studio perquirat et opere*⁶⁹.

Guarda benigno il tuo popolo, o Dio, e con l'effusione del tuo Spirito accresci in tutti i credenti l'amore della verità, perché nella ricerca sincera e nel comune impegno ricostruiamo la perfetta unità della tua famiglia⁷⁰.

teologica 13. *La legge evangelica. La grazia*, Domenicani italiani [edd.], Adriano Salani, Sancasciano 1965, 246).

⁶⁷ MAL 540/2, 993.

⁶⁸ MAI, 977.

⁶⁹ MAL 559/2, 1032.

⁷⁰ MAI, 1014.

L'utilizzo dell'italiano «ricostruire» non sembra corrispondere al senso del latino: la perfetta unità della famiglia dei figli di Dio non coincide infatti con un presunto stato primordiale, alieno da scismi e divisioni nel tessuto ecclesiale, ma è per il popolo di Dio sempre obiettivo da perseguire. L'orazione non esprime la nostalgia di un'unità già pienamente compiuta e poi infranta, ma orienta a considerare tale unità una meta a cui tendere costantemente. Ogni anafora eucaristica, del resto, contiene una particolare invocazione dello Spirito per l'unità della Chiesa, a cominciare dall'assemblea di coloro che mangeranno dell'unico pane.

La medesima sottolineatura si incontra nella *post communionem* del secondo formulario *Pro unitate christianorum II*:

*Spiritum nobis, Domine, tuae caritatis infunde, ut, huius sacrificii virtute divina, una facias in te credentes pietate concordēs*⁷¹.

Infondi in noi, o Dio nostro Padre, lo Spirito della tua carità e con la potenza di questo sacrificio di salvezza riunisci tutti i credenti nella concordia e nella pace⁷².

La paratassi delle petizioni presente nel testo italiano non rende in modo efficace la finalità per cui è implorato, in questo caso anche alla fine della celebrazione, il dono dello Spirito. È solo per la sua effusione che i fedeli, in virtù del sacrificio eucaristico, possono ottenere dal Padre di essere *una pietate concordēs*. La *lex orandi* fa emergere, in questo modo, la totale dipendenza della missione della Chiesa dall'ausilio dello Spirito: nessuna forma di pelagianesimo può far leva sui contenuti dell'eucologia che, al contrario, smentisce qualsiasi enfaticizzazione della semplice volontà umana, resa fragile dal peccato che la insidia. Papa Francesco nella recente Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* lo ha ricordato a tutti, evocando l'insegnamento del secondo Sinodo di Orange:

nessun essere umano può esigere, meritare o comprare il dono della grazia divina [...] tutto ciò che può cooperare con essa è previamente dono della medesima grazia: «Persino il desiderare di essere puri si attua in noi per infusione e operazione su di noi dello Spirito Santo»⁷³.

⁷¹ MAL 558/9, 1031.

⁷² MAI, 1013.

⁷³ FRANCESCO, *Gaudete et exsultate* n. 53 (cf *Il Regno. Documenti*, 1.5.2018 - n. 9 [1279], 265-290: 273).

2.2. Lo Spirito e la missione della Chiesa

Analogamente, solo affidandosi alla grazia dello Spirito Santo il ministro ordinato può celebrare in modo degno i divini misteri, come si evince dalla *super populum* del secondo formulario *pro seipso sacerdote*:

*Aures precibus meis, clementissime Deus, tuae pietatis inclina et gratia sancti Spiritus ita cor meum illumina, ut tuis mysteriis digne merear ministrare*⁷⁴.

Padre misericordioso, ascolta la mia preghiera e fa' risplendere su me la grazia dello Spirito Santo perché possa celebrare degnamente i tuoi misteri⁷⁵.

Coloro che sono chiamati al presbiterato possono, inoltre, dispensare la grazia che salva, non per virtù propria, ma perché mossi dallo Spirito del Padre, secondo quanto espresso nell'*ad complendam Pro vocationibus ad sacros ordines*:

*Deus, qui nosti tua nos solum gratia posse salvari, plurimos excita, quaesumus, in sacerdotale opus idoneos, qui digne illam, tuo movente Spiritu, valeant dispensare*⁷⁶.

Dio di misericordia, che vuoi tutti gli uomini salvi, innalziamo a te la nostra preghiera: manda operai nella tua messe che, animati dallo Spirito Santo, sappiano portare nel mondo intero i doni della tua grazia⁷⁷.

La *super populum* del medesimo formulario, coincidente, pur con qualche ritocco⁷⁸, con la *collecta* romana, evidenzia, del resto, che la stessa vocazione al ministero è da attribuire all'azione dello Spirito nell'intimo dei cuori:

Deus, qui pastores populo tuo providere voluisti, effunde in Ecclesia tua spiritum pietatis et fortitudinis, qui dignos altaribus tuis

Dio onnipotente, che provvedi i pastori per guidare la tua Chiesa, effondi lo Spirito di pietà e di forza e suscita nel tuo popolo

⁷⁴ MAL 547/2, 1009.

⁷⁵ MAI, 993.

⁷⁶ MAL 550/4, 1012.

⁷⁷ MAI, 996.

⁷⁸ Il redattore ambrosiano ha sostituito con *mansuetos ac fortes* gli attributi *strenuos ac mites* riferiti a *evangelii assertores*.

*excitet ministros, et evangelii tui mansuetos ac fortes efficiat assertores*⁷⁹.

degni ministri dell'altare: uomini umili e miti, apostoli liberi e forti del vangelo⁸⁰.

Non si coglie la ragione per la quale l'*editio typica* abbia optato per l'uso di *spiritum*, con l'iniziale minuscola, opportunamente sostituita dalla maiuscola nell'edizione italiana del messale ambrosiano e romano. È infatti lo Spirito di Dio, non un generico spirito di pietà e di forza, il dono che la Chiesa invoca; solo lo Spirito Santo è capace di suscitare degni ministri dell'altare e di renderli testimoni miti e insieme forti del Vangelo. La sintassi dell'italiano però non custodisce la pregnanza che ha in latino la relativa con valore finale, depotenziando, di conseguenza, la componente pneumatologica del testo.

La stessa apertura dei cuori alla fede in Cristo non può che derivare dall'intervento dello Spirito. In tal senso l'*ad complendam* del terzo schema *Pro unitate christianorum* appare emblematica:

*Ubertatem misericordiarum tuarum, Domine, revela super nos et christianorum divisiones remove providenter, ut Ecclesia tua signum inter nationes appareat elevatum, et mundus tuo Spiritu illustratus, in Christum credat propensius, quem misisti*⁸¹.

Fa' risplendere su di noi, o Padre, la grandezza del tuo amore; componi le divisioni tra i cristiani, esalta la tua Chiesa come un vessillo levato tra le genti, e l'umanità, illuminata dal tuo Spirito, creda in colui che hai mandato, Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore⁸².

L'andamento paratattico della versione italiana finisce per associare alla supplica iniziale quanto il latino presenta come sua finalità. La richiesta di misericordia in abbondanza da parte di Dio e del suo intervento di rimozione delle divisioni fra i cristiani ha come scopo di far brillare la Chiesa come segno elevato tra le nazioni e di suscitare più facilmente nel mondo la fede, che è comunque fatta germogliare dall'opera dello Spirito. Si noti, a tale proposito, la presenza, in riferimento a *mundus*, dell'ampliamento *tuo Spiritu illustratus*, volto a sottolineare, ancora una volta, come

⁷⁹ MAL 550/2, 1012.

⁸⁰ MAI, 996.

⁸¹ MAL 559/4, 1032.

⁸² MAI, 1014.

sia la Terza Persona della Trinità a illuminare l'umanità e a condurla alla fede in Cristo.

In modo ancor più esplicito questi contenuti emergono dall'*ad complendam* delle due messe *pro evangelizatione populorum*:

*Deus, qui Filium tuum lumen verum in mundum misisti, Spiritum promissionis effunde, qui veritatis semina cordibus ingerat fideique suscitet sanctificator obsequium, ut omnes, regenerati baptismo, in unum populum tuum ingredi mereantur*⁸³.

O Padre, che hai donato al mondo il Figlio tuo, vera luce di tutti gli uomini, manda lo Spirito da te promesso a portare nei cuori la tua verità e a disporli all'obbedienza della fede, perché tutti i tuoi figli, generati nel battesimo alla vita eterna, formino l'unico popolo della nuova alleanza⁸⁴.

Proveniente dal messale romano del 1970, dove figura come *collecta* alternativa nello schema A⁸⁵, il testo ha subito qualche ritocco, presumibilmente dettato, come in altri casi, dal desiderio di un perfezionamento stilistico, ma che risulta poco persuasivo dal punto di vista contenutistico. Si ravvisa infatti la preferenza accordata al verbo *ingerat* in luogo di *diffunde* (nel testo romano si legge *qui veritatis semina in cordibus hominum iugiter diffundat*), forse per evitare l'assonanza con il precedente *effunde*. Viene così oscurata però l'immagine molto efficace dello Spirito invocato perché continuamente «sparga il seme della verità nel cuore degli uomini»⁸⁶. Il tema degli *spermata aletheias* e del *Lógos spermatikòs*, enunciato da Giustino nelle sue *Apologie*⁸⁷ e ripreso da Clemente Alessandrino e Ireneo di Lione⁸⁸, è stato più volte evocato nella riflessione conciliare⁸⁹ e nel successivo magistero pontificio. Si tratta di quello che è stato defini-

⁸³ MAL 560/4, 1034; 561/4, 1036.

⁸⁴ MAI, 1016, 1018.

⁸⁵ Cf MRI, 795.

⁸⁶ È questa la versione adottata dal messale romano in lingua italiana fino all'edizione attuale.

⁸⁷ Cf JUSTIN, *Apologie pour les Chrétiennes*, ed. Ch. Mounier (Sources Chrétiennes 507), Cerf, Paris 2006, 59-61.

⁸⁸ Il contributo di questi autori e il dibattito che ha suscitato è affrontato in modo approfondito in P.L. MAGGIONI, *Comparative theology: a fairy tale. For an Ethics in Comparison*, Aracne, Canterano (RM), 124-148.

⁸⁹ In particolare l'espressione *semina Verbi* compare in *Ad gentes* 11.

to «un concetto-immagine»⁹⁰, ispirato alla parabola narrata da Gesù in Mt 13,3-9. L'aspetto originale dell'orazione in esame è l'attribuzione allo Spirito Santo di quella semina che con Eusebio di Cesarea si definirebbe *praeparatio evangelica*⁹¹.

Questa verità è stata affermata a chiare lettere da Giovanni Paolo II nella *Redemptoris missio* (n. 28), allorché, trattando dell'azione universale dello Spirito, presente in ogni tempo e luogo, egli dichiara: «È ancora lo Spirito che sparge i “semi del Verbo”, presenti nei riti e nelle culture, e li prepara a maturare in Cristo»⁹². In termini analoghi è intervenuta successivamente, nel 2000, la Congregazione per la Dottrina della Fede nella Dichiarazione “*Dominus Iesus*” al n. 12:

Il Cristo risorto opera nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito [...]. È ancora lo Spirito che sparge i “semi del Verbo”, presenti nei riti e nelle culture, e li prepara a maturare in Cristo⁹³.

Il medesimo documento, citando ancora la *Redemptoris missio* (n. 28), precisa:

Questo Spirito è lo stesso che ha operato nell'incarnazione, nella vita, morte e risurrezione di Gesù e opera nella Chiesa. Non è, dunque, alternativo a Cristo, né riempie una specie di vuoto, come talvolta si ipotizza esserci tra Cristo e il Logos. Quanto lo Spirito opera nel cuore degli uomini e nella storia dei popoli, nelle culture e religioni, assume un ruolo di preparazione evangelica e non può non avere riferimento a Cristo, Verbo fatto carne per l'azione dello Spirito, “per operare lui, l'Uomo perfetto, la salvezza di tutti e la ricapitolazione universale”⁹⁴.

La corrispondenza tra la *lex credendi* e la *lex orandi* è nitida: nell'orazione si chiede infatti allo Spirito di suscitare l'adesione alla fede, che non è mai mero esito del libero disporsi della volontà umana, presupponendo sempre l'intervento della Grazia, come a suo tempo aveva precisato il già citato secondo Concilio di Orange⁹⁵.

⁹⁰ G. MUCCI, «I semi del Verbo. Gli elementi di verità nelle religioni non cristiane», *La Civiltà Cattolica* 155 (2004) 47-53: 47.

⁹¹ Cf *Lumen gentium* 16.

⁹² *Enchiridion Vaticanum* 12, EDB, Bologna 1993, 499.

⁹³ *Enchiridion Vaticanum* 19, EDB, Bologna 2004, 683.

⁹⁴ *Enchiridion Vaticanum* 19, 683.

⁹⁵ Cf H. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, ed. P. Hünermann, EDB, Bologna 1995, n. 373, 215.

2.3. Lo Spirito e la vita della Chiesa

La prerogativa dello Spirito di rinnovare la vita dei credenti torna con insistenza, in forma epicletica, nel formulario *Pro spiritualibus exercitiis*, cominciando dalla *super populum*:

*Deus Pater, qui ut sancti essemus et immaculati, in Christo Filio tuo nos benignissimus elegisti, corda nostra ad tuum audiendum verbum resera tuoque Spiritu innova salutari, ut dilectionis tuae consilium et agnoscere valeamus et fideliter adimplere*⁹⁶.

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai eletti perché diventassimo santi e immacolati, apri il nostro cuore all'ascolto della tua parola e rinnovalo con il tuo Spirito; donaci di capire il tuo disegno d'amore e di compierlo con animo generoso⁹⁷.

Si noti la preferenza accordata, come altre volte, in italiano all'andamento paratattico, con l'allineamento di ben quattro suppliche, rispetto all'ipotassi latina, che fa della conoscenza del disegno d'amore del Padre e del suo compimento lo scopo per il quale è invocato lo Spirito Santo;

è sotto la sua azione che il disegno eterno di Dio, la predestinazione [in Cristo], diventa la nostra storia concreta, incomincia e continua a emergere in noi, poiché è lo Spirito inviato dal Signore risorto precisamente per fondare e per proseguire «hic et nunc» – ora e qui – il piano stabilito prima della creazione del mondo [...]. Detto più concretamente: la voce dello Spirito, la parola del vangelo sono l'invito alla imitazione di Cristo⁹⁸.

La *super oblata* della medesima messa rimarca la novità di cui lo Spirito è apportatore nella vita del credente:

*Huius virtute sacrificii, Domine, quod tibi reverenter offerimus, fideles tuos ad te converte, et ab omni culpa vetustatis emunda, ut novam in Spiritu Christi vitam confidenter incipiant*⁹⁹.

Per il sacrificio che ti offriamo, o Padre, converti e purifica da ogni colpa del passato i tuoi fedeli perché incomincino ormai una vita nuova di grazia nello Spirito di Cristo tuo Figlio¹⁰⁰.

⁹⁶ MAL 564/2, 1042.

⁹⁷ MAI, 1024.

⁹⁸ I. BIFFI, «Messe per “varie necessità” (II)», 252.

⁹⁹ MAL 564/5, 1042.

¹⁰⁰ MAI, 1024.

Il linguaggio è chiaramente paolino, in particolare quello di Rm 7,6 e di Ef 4,22-23. Gli esercizi spirituali hanno lo scopo di rigenerare in Cristo chi, spezzato il legame con il passato, ossia con “l'uomo vecchio”, si dispone a vivere da “uomo nuovo”.

Chi poi è stato chiamato alla grazia del ministero presbiterale non può che confidare nell'assistenza dello Spirito per la perseveranza nella propria vocazione, come sottolineano le orazioni del primo formulario *In conventibus vel exercitiis sacerdotalibus*:

*Salutis mysterio servientibus da, Pater, ita Spiritu sancto refoveri, qui, a te donatus, in nobis habitare dignatur, ut vocationem tuam, qua nos vocasti, fideliter conservemus, et mercedem servi boni a reditu Christo Domino praestolemur*¹⁰¹.

Concedi, o Padre, che i ministri di questo sacramento di salvezza siano animati dallo Spirito Santo, primo tuo dono ai credenti, e meritino la ricompensa del servo fedele al ritorno di Cristo¹⁰².

Il testo latino appare, dal punto di vista della pneumatologia, molto più ricco della versione italiana che ha, d'altra parte, il merito di allargare l'orizzonte della preghiera dal “noi” di chi sta celebrando alla totalità dei ministri dell'altare. Consapevoli che per il dono ricevuto lo Spirito Santo ha preso dimora in loro, essi implorano di esserne così infiammati, da conservare la vocazione alla quale il Padre li ha chiamati e ottenere la ricompensa riservata al servo buono.

Analogamente la *post communionem* dello stesso formulario fonda la vita e l'azione pastorale sull'assistenza dello Spirito:

*Caelesti munere recreatis Spiritum nobis, Domine, virtutis et dilectionis largire propitius, ut, fortitudine tua iugiter roborati, non erubescamus verbum tuum cum fiducia nuntiare, nec tribulationem humiliter pro evangelio sustinere*¹⁰³.

In noi, saziati dal tuo dono di grazia, infondi, o Padre, il tuo spirito di forza e di amore perché, sostenuti dalla tua potenza, vogliamo testimoniare senza timidità e rossore la nostra fede, pronti a sopportare umilmente ogni tribolazione per il vangelo di Cristo¹⁰⁴.

¹⁰¹ MAL 565/5, 1044.

¹⁰² MAI, 1026.

¹⁰³ MAL 565/9, 1045.

¹⁰⁴ MAI, 1027.

Che si tratti della richiesta al Padre del dono dello Spirito Santo, Spirito di forza e di amore, risulta evidente dal testo latino, che riporta l'iniziale maiuscola; a maggior ragione l'aggiunta dell'attributo «tuo» rende necessario l'adeguamento del testo italiano.

III. *PRO REBUS PUBLICIS, IN VARIIS CIRCUMSTANTIIS PUBLICIS E PRO QUIBUSDAM NECESSITATIBUS PARTICULARIBUS*

La minoritaria presenza di richiami pneumatofori rispetto a quelli che si incontrano nella sezione *Pro ecclesia* induce a considerare insieme i formulari *Pro rebus publicis, In variis circumstantiis publicis e Pro quibusdam necessitatibus particularibus*, mantenendo però l'articolazione precedentemente adottata.

1. *Formule ad anamnesi pneumatofora*

Considerando i 9 formulari *Pro rebus publicis*, riferimenti pneumatologici si incontrano solo in quello *Ad promovendam iustitiam*, assente nel messale romano. L'analisi della *super populum*, per fedeltà al testo latino, deve essere, però, rinviata al paragrafo successivo, dal momento che la menzione dello Spirito Santo, collocata nella parte anamnetica della versione italiana, si trova originariamente nella parte epicletica.

L'attenzione è rivolta dunque qui all'embolismo prefaziale di tale formulario eucaristico:

*...per Christum Dominum nostrum. In ipso enim creasti homines universos et caritate illos ineffabili redemisti, filios tuos per gratiam adoptionis instituens, ac Spiritus tui replens immensa largitate muneribus. Unde praecepis ut fraterno se prosequantur amore, et Iesum imitantes, qui pro nobis tradidit semetipsum, iustitiam provehant audenter, quam ipse monstravit*¹⁰⁵.

Tu con amore ineffabile in Cristo tuo unigenito crei e redimi tutti gli uomini e li rendi, per grazia, tuoi figli. A loro elargisci lo Spirito effuso dal Signore morto e risorto perché si amino come fratelli e, imitando la carità di Gesù salvatore che ha donato la sua vita per noi, agiscano secondo la giustizia del tuo vangelo e la promuovano con generoso coraggio nel mondo¹⁰⁶.

¹⁰⁵ MAL 574/6, 1057.

¹⁰⁶ MAI, 1039.

Per quanti sono divenuti figli nel Figlio, il comando di amarsi fraternamente e di cercare ardentemente la giustizia a imitazione di Gesù è correlato con l'abbondanza dei doni dello Spirito di cui sono stati colmati. Si noti, nel mutamento di sintassi dell'italiano rispetto al latino, l'adeguata resa dell'avverbio *unde* mediante una proposizione finale, che fa cogliere chiaramente come l'abbondanza dei doni di grazia precedentemente ricevuti sia la condizione di praticabilità dell'ordine divino (*praecipis*).

Passando ai formulari *In variis circumstantiis publicis*, è unicamente il formulario *In laudem Conditoris totius naturae* («Per un saggio uso dei beni della terra») a evocare l'opera dello Spirito. Considerando qui il prefazio, poiché si tratta di un testo molto ampio, l'attenzione è rivolta unicamente al passaggio pneumatologico che si trova nella parte conclusiva dell'embolismo:

*Quin et in Filio tuo, humana induto carne pro nobis, in novam extulisti elementa omnia dignitatem, et illis eiusdem Spiritum consilio largiris arcano, qui redimit a malo et a peccati liberat servitute*¹⁰⁷.

A dignità rinnovata, nello stesso tuo Unigenito fatto uomo per noi, hai elevato tutto l'universo e con misterioso disegno lo rendi partecipe dello Spirito di Cristo, che redime dal potere del male e libera dalla schiavitù del peccato¹⁰⁸.

Non è difficile cogliere l'ispirazione paolina che ha guidato la stesura del testo, in particolare Rm 8,19-22. Anche il mondo partecipa del destino dell'uomo e, grazie all'azione dello Spirito, si prepara alla completa redenzione, ossia alla liberazione da ogni traccia di male. Infatti, come affermava san Giovanni Paolo II nell'enciclica *Dominum et vivificantem* al n. 35,

lo Spirito di verità conosce la realtà originaria del peccato, causato nella volontà dell'uomo ad opera del «padre della menzogna» – di colui che già «è stato giudicato» (cf Gv 16,11). Lo Spirito Santo convince, dunque, il mondo del peccato in rapporto a questo «giudizio», ma costantemente *guidando verso la «giustizia»*, che è stata rivelata all'uomo insieme con la croce di Cristo mediante l'«obbedienza fino alla morte» (cf Fil 2,8)¹⁰⁹.

¹⁰⁷ MAL 591/6, 1090.

¹⁰⁸ MAI, 1070.

¹⁰⁹ *Enchiridion delle encicliche 8. Giovanni Paolo I. Giovanni Paolo II (1978-1998)*, EDB, Bologna 1998, 493.

Il santo pontefice giungeva quindi ad affermare che «in questa giustizia lo Spirito Santo, Spirito del Padre e del Figlio, che “convince il mondo quanto al peccato”, si rivela e si rende presente nell’uomo come *Spirito di vita eterna*»¹¹⁰.

Tra i testi *Pro quibusdam necessitatibus particularibus*, parimenti intessuto di richiami scritturistici è il prefazio *Ad postulandam caritatem*, nel quale risuona il tema della legge nuova, profeticamente annunciata da Geremia, non più scritta sulle tavole di pietra, bensì nei cuori:

*Qui legem veterem, per manus Moysis, in tabulis voluisti commendare lapideis, et novam in cordibus novo foedere, gratia sancti Spiritus, exarasti, ut homines in Christo adoptionem acciperent filiorum, teque Patrem agnoscerent et clamarent*¹¹¹.

Su tavole di pietra donasti per mano di Mosè la legge antica, ma, rinnovando l’alleanza, hai scritto nei nostri cuori la legge nuova che è dono dello Spirito perché tutti quelli che credono ricevano in Cristo l’adozione di figli e ti chiamino padre¹¹².

Nella proposizione finale si riconosce chiaramente ancora un’eco paolina: in Gal 4,5-6 l’adozione a figli è connessa al dono dello Spirito che grida nei cuori: «Abbà! Padre».

Rimanendo nell’ambito dei prefazi, non può essere trascurato quello del formulario *Pro concordia fovenda*¹¹³:

*...omnipotens aeterne Deus, et tibi hanc hostiam immolationis offerre, quae est mira prorsus et ineffabilis divini gratia sacramenti, quae, dum in tuam gloriam offertur a plurimis, unum Christi corpus sancti Spiritus infusione perficitur...*¹¹⁴.

...Dio onnipotente ed eterno. È giusto esaltare la tua gloria con questa offerta sacrificale che in tutta la terra si eleva dalla sparsa moltitudine delle genti e per la forza del tuo Spirito diventa in ogni celebrazione l’unico santo corpo del Signore...¹¹⁵.

¹¹⁰ *Enchiridion delle encicliche* 8, n. 48, 529.

¹¹¹ MAL 606/6, 1114.

¹¹² MAI, 1095.

¹¹³ Tale prefazio, essendo prima della riforma assegnato alla VI domenica dopo l’Epifania, opportunamente nella fase postconciliare è stato impiegato anche nelle domeniche «per annum», che nel calendario rinnovato nel 2008 sono tornate a essere denominate secondo l’uso tradizionale ambrosiano.

¹¹⁴ MAL 607/6, 1116.

¹¹⁵ MAI, 1097.

La sottolineatura dell'azione dello Spirito nella trasformazione delle oblate in un testo postconciliare non sorprende, essendo ribadita in ogni anafora del messale di Paolo VI. Se si considera, tuttavia, che questo embolismo prefaziale era già in uso, pur con qualche differenza, nel messale ambrosiano precedente la riforma liturgica¹¹⁶, la pneumatologia eucaristica in esso testimoniata assume un indubitabile valore. Compensando la reticenza, in tal senso, tipica del linguaggio del Canone romano, tale prefazio attesta come la *lex orandi* anche in Occidente non abbia taciuto, lungo i secoli, l'assoluta rilevanza dell'intervento dello Spirito Santo, perché nella celebrazione dei divini misteri *quae [...] offertur a plurimis, unum Christi corpus [...] perficitur*.

A completamento della sezione in esame, una citazione tratta dall'orazione *super populum Pro familiaribus et amicis* è sufficiente per confermare che l'amore del Padre si riversa nei cuori dei fedeli sempre attraverso l'opera dello Spirito:

*Deus, qui caritatis dona, gratia
sancti Spiritus, tuorum fidelium
cordibus infudisti...*¹¹⁷.

O Dio, che per la grazia dello
Spirito Santo effondi sui credenti
i doni del tuo amore...¹¹⁸.

2. Formule a epiclesi pneumatofora

In apertura di questo ultimo tratto dell'analisi proposta, è opportuno considerare l'orazione *super populum* del formulario *Ad promovendam iustitiam*, citata in precedenza; la menzione dello Spirito si trova infatti nella parte epicletica del testo latino, benché nell'italiano risulti trasferita nella parte anamnetica:

*Deus aeternae, qui seriem tempo-
rum miranda et inscrutabili pro-
videntia moderaris, renova, qua-
esumus, Spiritu tuo faciem terrae,*

O Dio eterno, che dirigi il corso
dei tempi con provvidenza miste-
riosa e mirabile e col tuo Spirito
sai rinnovare la faccia della terra,

¹¹⁶ Cf *Missale Ambrosianum juxta ritum Sanctae Ecclesiae Mediolanensi editio quinta post typicam*, Daverio, Milano 1954, 88. Il testo eucologico, non ancora accolto nei sacramentari ambrosiani medievali, è rintracciabile comunque a partire dai Gelasiani del sec. VIII, da cui probabilmente confluì nel *Supplementum Anianense*.

¹¹⁷ MAL 610/2, 1120.

¹¹⁸ MAI, 1101.

*veraeque nobis iustitiae dilectionem benignus infunde, ut, ad humaniorem societatem instruendam, sinceris rectisque mentibus operemur*¹¹⁹.

infondi nel nostro cuore l'amore per la vera giustizia e spronaci a lavorare con lealtà e rettitudine alla costruzione di un mondo più abitabile e più umano¹²⁰.

La constatazione che Dio, mediante il suo Spirito, sa rinnovare la faccia della terra è eco nell'eucologia dell'espressione del salmo 104 (103), 30 («Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra») a cui si rifà anche *Gaudium et spes* 26:

*Spiritus Dei, qui mirabili providentia temporum cursum dirigit et faciem terrae renovat, huic evolutioni adest. Evangelicum autem fermentum in corde hominis irrefrenabilem dignitatis exigentiam excitavit atque excitat*¹²¹.

Data l'indole del formulario, opportunamente tale espressione nel testo latino diventa una supplica (*renova Spiritu tuo faciem terrae*), che stabilisce una chiara correlazione tra l'implorata grazia dello Spirito rinnovatore e la possibilità delle opere umane di rendere la società più giusta: queste infatti derivano da quella. Nell'italiano si intuisce che l'amore per la vera giustizia è frutto dello Spirito, ma il nesso rimane sottinteso.

Passando ai formulari *In variis circumstantiis publicis*, la prima orazione che chiama in causa lo Spirito si incontra in quello *Pro humano labore sanctificando*. L'*ad complendam* infatti recita:

*Laborem nostrum, Domine, tui semper Spiritus unctione perfunde, ut, dum vitae necessitatibus libenter tua dispositione consumimus, in debitum tibi obsequium nostra quaevis operatio convertatur*¹²².

Con la forza e la dolcezza del tuo Spirito rendi meno gravoso, o Padre, il nostro lavoro; e ogni nostra fatica serenamente accettata per provvedere alle necessità della vita, sia dedicata a te come segno di devozione e di obbedienza filiale¹²³.

¹¹⁹ MAL 574/2, 1056.

¹²⁰ MAI, 1038.

¹²¹ EV1, 818: «Lo Spirito di Dio, che, con mirabile provvidenza dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra, è presente a questa evoluzione. Il fermento evangelico suscitò e suscita nel cuore dell'uomo questa irrefrenabile esigenza di dignità».

¹²² MAL 580/4, 1070.

¹²³ MAI, 1050.

La resa in italiano dell'ablativo *unctione* mediante la locuzione «con la forza e la dolcezza» si può comprendere alla luce della definizione patristica dello Spirito Santo quale «olio di letizia» o «autore della spirituale letizia»¹²⁴. In tal senso la sua unzione è tonificante e rasserenante nei confronti del lavoro umano.

Per questa sezione un solo altro riferimento pneumatologico è individuabile nella *post communionem* del già citato formulario *In laudem Conditoris*:

*Deus, qui in convivio tuo, panem vitae nobis Filii tui corpus ineffabili caritate dispensas, eius amore, qui nos redimit, ac Spiritus sancti virtute concede, ut crescat in nobis et consummetur hoc germen resurrectionis et gloriae*¹²⁵.

O Dio, che alla tua mensa ci doni come Pane di vita il corpo del tuo Figlio, fatto uomo per redimere il mondo, con la forza dello Spirito Santo fa' crescere e porta a compimento in noi questo germe di risurrezione e di gloria¹²⁶.

Il frutto dell'eucaristia non fiorisce nell'esistenza umana automaticamente. C'è bisogno ancora dell'azione dello Spirito perché la potenza dei misteri celebrati non sia vanificata dalla libertà umana con scelte del tutto contrarie al loro significato. Per questo la liturgia nelle orazioni *post communionem* si affida sempre all'azione della grazia divina¹²⁷.

Passando alla serie dei formulari *Pro quibusdam necessitatibus particularibus*, la seconda messa *Pro remissione peccatorum* presenta la seguente *super populum*, ispirata a una preghiera trasmessa dal sacramentario di Biasca¹²⁸:

Omnipotens ac mitissime Deus, preces nostras intueri propitius,

O Dio onnipotente e misericordioso, libera da ogni colpa il tuo-

¹²⁴ Cf CYRILLE DE JÉRUSALEM, *Catéchèses mystagogiques*, ed. A. Piédagnel (Sources Chrétiennes 126), Cerf, Paris 1966, III, 2, 122-125.

¹²⁵ MAL 591/9, 1091.

¹²⁶ MAI, 1071.

¹²⁷ Cf N. VALLI, «Eucaristia e remissione dei peccati. Uno sguardo alla *lex orandi*», in *Celebrare la misericordia di Dio*, ed. J. Rego (Biblioteca di Iniziazione alla Liturgia 2), Edusc, Roma 2016, 131-148: 134-143.

¹²⁸ Cf O. HEIMING (ed.), *Das ambrosianische Sakramentar von Biasca. Die Handschrift Mailand Ambrosiana A 24bis inf. 1. Text* (Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen 51. Corpus Ambrosiano-Liturgicum 2), Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, Münster 1969, 1242, 181.

*et ab omni peccato tuorum corda libera famulorum, ut sancti Spiritus dignum fieri habitaculum mereantur*¹²⁹.

re dei tuoi fedeli e rendici degna dimora dello Spirito Santo¹³⁰.

Lo Spirito Santo è menzionato nel *finis petitionis* che in italiano è trasformato in un'ulteriore supplica coordinata alla prima. Il latino invece pone la purificazione dei cuori dal peccato quale condizione perché diventi la degna dimora dello Spirito. Dalla preghiera si evince, inoltre, che è Dio stesso a permettere, mediante la remissione delle colpe, che lo Spirito possa abitare in noi. Non potremmo mai essere tempio di Dio se non fosse Dio stesso a renderci tali, nonostante la nostra miseria. Non saremmo degni neppure di ricevere il corpo di Cristo, se il Padre, attraverso il suo Spirito, non purificasse i nostri cuori. È quanto viene ulteriormente espresso nella *super oblata* del primo formulario *Ad postulandam caritatem*¹³¹:

*Spiritum sanctum, Domine, benignus emitte, qui et haec munera nostra tuum nobis efficiat sacramentum et ad hoc percipiendum nostra corda purificet*¹³².

Manda, o Padre, lo Spirito Santo che trasformi per noi questi doni nel tuo sacramento e ci disponga a partecipare con animo puro¹³³.

Al significato prolettico, non raro nelle *super oblata*, rispetto alla prima epiclesi dell'anafora, volta a ottenere la santificazione dei doni posti sull'altare, si unisce qui la richiesta di un intervento dello Spirito in ordine alla giusta disposizione interiore dei comunicandi (il gerundivo *ad percipiendum* allude precisamente alla ricezione del sacramento). La comunione con Cristo è certamente capace di liberare da ogni contagio mondano, dai travimenti, dagli errori della vita terrena, ma la *lex orandi* lascia chiaramente intendere che non si è in presenza di un effetto per così dire assoluto, che si verifica qualunque sia la disposizione del soggetto¹³⁴. La

¹²⁹ MAL 604/2, 1109.

¹³⁰ MAI, 1090.

¹³¹ Nel messale romano si trova un unico schema.

¹³² MAL 605/5, 1111.

¹³³ MAI, 1093.

¹³⁴ Cf N. VALLI, «Eucaristia e remissione dei peccati. Uno sguardo alla *lex orandi*», 137.

Chiesa nella sua preghiera liturgica mostra, lungo i secoli, la consapevolezza che all'assunzione materiale dell'eucaristia si deve accompagnare una purezza di spirito, a sua volta umilmente invocata come dono, per la fruttuosità del sacramento.

La *post communionem* del medesimo formulario insiste invece sulla supplica che caratterizza di solito la seconda epiclesi anaforica:

*Spiritum nobis, Domine, tuae caritatis infunde, ut, quos uno caelesti pane satiasti, tua facias pietate concordēs*¹³⁵.

Infondi in noi, o Dio nostro Padre, lo Spirito della tua carità e con la potenza di questo sacrificio di salvezza riunisci tutti i credenti nella concordia e nella pace¹³⁶.

L'unità di coloro che si nutrono del corpo di Cristo non nasce magicamente dalla comunione eucaristica, se non è ricercata con sincerità. La *lex orandi* nel testo latino in esame, ancor meglio che nella versione italiana, custodisce questa convinzione e, facendosi interprete di un desiderio autentico di concordia ecclesiale, ne affida il compimento, ancora una volta, all'opera dello Spirito, effuso dal Padre¹³⁷.

L'*ad complendam* del secondo schema *Ad postulandam caritatem*, modellata a partire dalla *collecta* del corrispondente formulario romano¹³⁸,

¹³⁵ MAL 605/9, 1112.

¹³⁶ MAI, 1093.

¹³⁷ La *post communionem* del secondo schema *Ad postulandam caritatem* presenta, rispetto a quella del primo, una *variatio* nella petizione, ignorata però nell'edizione italiana che riporta la medesima traduzione:

Quos uno, Domine, caelico pane satiasti, eos, quaesumus, sancti Spiritus gratia tua pietate perfunde, et abundanter refice dulcedine caritatis (MAL 606/9).

Infondi in noi, o Dio nostro Padre, lo Spirito della tua carità e con la potenza di questo sacrificio di salvezza riunisci tutti i credenti nella concordia e nella pace (MAI, 1095).

¹³⁸ Nell'unico formulario *Ad postulandam caritatem* del messale romano la *collecta* recita: *Corda nostra, quaesumus, Domine, tuae Spiritu caritatis inflamma, ut tuae digna semper ac placita maiestati cogitare et te in fratribus sincere diligere valeamus* (MR, 824).

riconosce, infine, solo a cuori infiammati dallo Spirito la capacità di corrispondere alla volontà di Dio e di amarlo nei fratelli:

*Corda nostra, quaesumus, Domine, tuae <S>piritu caritatis inflamma, ut tuae semper cogitare valeamus placita maiestati et tibi in fratribus sincera dilectione servire*¹³⁹.

Il tuo Spirito, o Padre, accenda gli animi nostri col fuoco della carità e li conformi al tuo divino volere, così sapremo amarti nei fratelli con cuore sincero¹⁴⁰.

IV. NOTA CONCLUSIVA

Il percorso compiuto, pur nei limiti prefissati, ha permesso, in primo luogo, di segnalare il risalto che assume nei testi eucologici ambrosiani *Pro ecclesia*, inclusi nelle messe *Pro variis necessitatibus*, il rapporto tra pneumatologia ed ecclesiologia. Lo Spirito è all'origine della vita della Chiesa, ne consente la crescita nella comunione e ne propizia la santificazione. L'opera salvifica di Cristo è resa continuamente attuale dall'azione dello Spirito, che consente ai credenti di progredire nell'unità, illumina e sostiene ministri e fedeli nell'adempimento della loro vocazione e prepara i cuori di chi non la conosce ad accogliere la verità del Vangelo.

In modo certamente meno marcato e con sfumature differenti, nei formulari *Pro rebus publicis*, *In variis circumstantiis publicis* e *Pro quibusdam necessitatibus particularibus* la preghiera liturgica ribadisce il primato dell'opera dello Spirito in ordine all'effetto dei sacramenti, dell'eucaristia in particolare, e alla realizzazione delle esigenze della vita cristiana. In tal senso, si intravede il carattere promettente di ulteriori approfondimenti da effettuarsi nell'ambito delle Preghiere eucaristiche, notoriamente potenziate a livello pneumatologico dalla riforma liturgica postconciliare. Se la *res tantum* dell'eucaristia è edificare la carità, la cosiddetta seconda epiclesi delle varie anafore ribadisce l'assoluta irrinunciabilità dell'intervento dello Spirito a propiziare il conseguimento di ciò che il comunicarsi allo stesso pane significa per i fedeli.

¹³⁹ MAL 606/4, 1113. Il confronto con la fonte e con la versione italiana induce a ritenere un errore tipografico l'uso della minuscola per il termine *Spiritu*.

¹⁴⁰ MAI, 1094.

I meno frequenti richiami all'intervento dello Spirito Santo e la sua minore invocazione laddove è in gioco la dimensione più prettamente "secolare" dell'esistenza accendono il desiderio che la *lex orandi* possa favorire in futuro, attraverso un arricchimento del deposito eucologico ambrosiano e romano, una sempre più profonda comprensione della decisività del dinamismo pneumatologico e delle sue molteplici implicazioni.

25 marzo 2019